

Ducezio, pp. 229-63) offre un'ampia e documentata analisi della politica espansionistica dei tiranni sicelioti del VI-V secolo, occupandosi anzitutto di Falaride e di Terone di Agrigento: con Falaride già si manifesta la tendenza alla creazione di un ampio dominio che trascenda gli angusti confini delle πόλις, trascurandone l'autonomia; Terone, ordinando la ricolonizzazione di Imera, ne modifica la composizione etnica. Il precursore della politica delle ricolonizzazioni è però Ippocrate di Gela, che mira alla creazione di una forza unitaria concentrata intorno a Gela e ricorre allo stanziamento nelle città conquistate di persone o nuclei etnici fidati. La sua morte contro i Siculi sembra indicare «l'esigenza di consolidare un dominio vasto ma ancora discontinuo». Gelone segue l'esempio di Ippocrate, trasferendo a Siracusa Geloi, Megaresi ed Eubeesi e conferendo loro la cittadinanza siracusana. La Consolo Langher ripercorre le tappe dell'attuazione di questa politica di 'sinecismo graduale', che mira alla creazione di un «organismo pluricittadino» a guida siracusana e che viene poi presentato in chiave propagandistica come unità della Sicilia contro Cartagine. Ierone realizza radicali provvedimenti di trasformazione del corpo sociale a Nasso e Catana. Dopo la morte di Ierone e la caduta di Trasibulo, la concessione della libertà alle città sottomesse provoca fenomeni di diecismo a Siracusa e ad Agrigento e di sinecismo nelle città restaurate, creando problemi di convivenza tra vecchi e nuovi cittadini; provoca una revisione dei rapporti tra Siracusa e i Siculi e crea le premesse per la nascita della συντέλεια di Ducezio.

Gli atti del convegno contengono inoltre nove comunicazioni: G. Rizza, *Problemi di storia dell'arte della Sicilia antica. Un aggiornamento (1984-1988)* (pp. 265-78); G. Martorana, *Religioni della Sicilia antica* (pp. 283-93); P. Anello, *Storia e storiografia della Sicilia greca* (pp. 295-336); A. Brugnone, *Epigrafia greca* (pp. 337-62); A. Cutroni Tusa, *Recenti studi e ricerche sulla monetazione della Sicilia antica* (pp. 367-403); S.F. Bondi, *Contributi alla storia della Sicilia fenicia e punica (1984-1988)* (pp. 407-25); L. Bivona, *Epigrafia romana* (pp. 427-36); A. Giardina, *Storia e storiografia della Sicilia romana* (pp. 437-49); F.P. Rizzo, *Gli studi sul paleocristianesimo di Sicilia nel quadro della problematica sul tardo-antico* (pp. 451-67). Il volume si chiude con le *Conclusioni* di E. Lepore (pp. 469-84).

Il VII congresso sulla Sicilia antica è stato l'occasione per numerose, significative

ricerche riguardanti le modalità della coabitazione dei popoli in Sicilia e le ripercussioni di tale coabitazione sulla storia politica, religiosa, culturale, linguistica e letteraria dell'isola. Assai apprezzabile è lo sforzo dei relatori di tenere conto degli apporti di tutte le discipline antiquarie, particolarmente necessario per fare luce su una tematica che le fonti antiche non sempre trattano in modo esauriente. Per l'interesse degli argomenti trattati e per la competenza degli studiosi che ne hanno permesso la realizzazione, il congresso rappresenta senz'altro un importante contributo all'indagine sulla Sicilia antica.

GIANPAOLO URSO

*Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. II: Iscrizioni di Gela e Agrigento*, a c. di RENATO ARENA, Milano, LED, 1992. Un vol. di pp. 88 con 38 tavv.

Il volume fa seguito a *Iscrizioni di Sicilia. I: Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1989, a cura di R. Arena. La raccolta delle iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte è stata suggerita dalle loro caratteristiche grafico-linguistiche, che sono invece meno evidenti nelle iscrizioni di Megara Nisea, madre patria di Megara Iblea. Megara Nisea appartiene ad una zona di tradizione dorica anche se non mancano tracce di contatti col vicino territorio attico. I più antichi documenti di Megara Nisea (VI-V secolo a.C.) mostrano infatti influssi attici. Nel volume relativo alle iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte, Arena presenta 81 iscrizioni di cui mette in evidenza gli elementi dorici e predorici, le caratteristiche grafiche, gli aspetti fonetici e morfologici più significativi. Nel volume sulle iscrizioni di Gela e di Agrigento Arena studia 152 iscrizioni arcaiche di queste città, colonie di regioni della Grecia caratterizzate dalla *doris severior*. Arena premette un'utile introduzione storica, giungendo fino al V-IV secolo a.C.

Da tale introduzione emergono le complesse vicende in cui Gela ed Agrigento si trovano inserite, vicende direttamente correlate ai problemi linguistici. Anche l'alfabeto pone dei problemi in gran parte già individuati da L.H. Jeffery, *The Local Script of Archaic Greece*, Oxford 1961, 263 ss. Nel volume relativo a Megara Iblea e Selinunte, la parte centrale dell'opera è costituita da: iscrizioni funerarie e sepolcrali, dediche, decreti della città, *defixiones*, ecc. Il commento è so-

brio, ma tocca i punti fondamentali delle varie questioni. Nel volume riguardante Gela ed Agrigento Arena presenta e commenta iscrizioni su monete, iscrizioni greche anelleniche, testi di probabile collocazione ad Agrigento, iscrizioni di Butera, Monte Saraceno, Sabucina, Terravecchia di Cuti, zona di Palermo, Montagna di Marzo, Camarina, *defixiones*, ecc.

Sono molto utili le note grammaticali e gli indici con cui i due volumi si chiudono. Le fotografie di numerose iscrizioni permettono di visualizzare i problemi grafici e consentono di studiare direttamente i testi coi problemi connessi.

CELESTINA MILANI

«Messana. Rassegna di studi filologici linguistici e storici. (Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e filosofia)», Nuova Serie, 1 (1990) e 3 (1990): *Studi di Storia antica*, a cura di SEBASTIANA NERINA CONSOLO LANGHER, Messina, Sicania, 1991 e 1992. Due voll. di pp. 185 e 291.

A partire dal 1950, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina si era dotata di una rivista che raccogliesse contributi provenienti dai vari filoni del lavoro di ricerca che in essa si conduceva; diretta da Michele Catalano, fondatore della Facoltà, la rivista restò comunque legata alla sua attività, tanto che alla sua scomparsa seguì, poco dopo, solo l'ultimo numero (il quarto, del 1956). Del 1990 è invece il primo numero della nuova serie di «Messana», che, presentandosi come «Rassegna di studi filologici linguistici e storici», diretta dal Preside della Facoltà, Gianvito Resta, prosegue il vecchio intento con risorse e strumenti rinnovati. Dei fascicoli sinora dedicati agli «Studi di Storia antica» per la cura di Sebastiana Nerina Consolo Langher (il primo ed il terzo) merita qui fare cenno, per il valore degli interventi in essi raccolti, alcuni dei quali di significativo respiro. La stessa Consolo Langher firma ad esempio un saggio, pubblicato in due parti nei due numeri in questione della rivista, su *Diodoro, Giustino e la storiografia del III secolo su Agatocle*, in cui analizza le fonti a nostra disposizione sul tiranno siracusano dimostrando la dipendenza di Giustino-Trogo da Timeo e di Diodoro, per lo più, da Duri-de di Samo, conducendo quindi a fondo uno studio sulle caratteristiche di questi filoni storiografici. Di particolare rilievo anche il con-

tributo, pure esteso su due numeri, di Giovanna De Sensi Sestito su *Kome, Polis e Dike negli Erga esiodei*, significativo esempio dell'analisi dal punto di vista storico di una fonte letteraria. Accanto agli interventi più articolati, trovano posto altri più puntuali, che provengono tanto dal lavoro di ricerca interno alla Facoltà quanto da collaboratori esterni; i contributi, ovviamente, spaziano dalla storia politica in senso stretto (nel primo volume, ad esempio, Marta Sordi su *L'elezione di Dionigi I*) all'epigrafia (sempre nel primo volume, Giuseppe Nenci scrive su *Gli 'indesiderabili' nell'Heraion di Samo* — SEG 27, 545), alla numismatica e alla storia dell'arte. Non ci rimane che auspicare che la rivista prosegua felicemente la sua attività, mantenendo elevato il livello degli interventi e delle collaborazioni, come va riconosciuto a questi primi numeri.

ALESSANDRO GIULIANI

MARTA SORDI, *La dynasteia in Occidente. Studi su Dionigi I*, Padova, Editoriale Programma, 1992 (Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica, 18). Un vol. di pp. XII-173.

L' iniziativa di raccogliere studi dispersi in varie sedi, ma unificati dall' analogia della tematica, è sempre da considerare opportuna: e lo è in modo particolare per un autore come M. Sordi, di cui sono note insieme la fecondità e la tendenza a sviluppare problematiche di ampio respiro in una serie di interventi che si caratterizzano per la loro essenzialità ed incisività. In questo caso, la raccolta di scritti minori su Dionigi I, pubblicata da L. Braccisi nella collana *Saggi e materiali universitari. Serie di antichità e tradizione classica*, si segnala per il suo esito particolarmente felice, da individuare nella consistenza effettivamente monografica che il volume presenta.

Il testo, nella sua articolazione, propone una rivisitazione della tirannide dionigiana vista nei suoi precedenti, nelle peculiarità innovative che la caratterizzano, nella sua fortuna. I precedenti presi in esame (parte I, p. 1 ss.) sono da una parte quello del siracusano Ermocrate, dall'altra quello di Teramene: un'esperienza siceliota ed una della madre patria, dunque, solo apparentemente eterogenee e in realtà caratterizzate da importanti interferenze. In un'epoca di crisi della *polis* isonomica, come è lo scorcio del V secolo, tali contatti di ispirazione e di esperienza vanno